

# L'emergenza profughi L'allarme delle cooperative: con 25 euro al giorno impossibile garantire la qualità Migranti, accoglienza a rischio

I tagli proposti da Matteo Salvini preoccupano chi offre vitto, alloggio e servizi

Scendere sotto i 35 euro di diaria al giorno per l'assistenza ai profughi non sta né in cielo né in terra. È la convinzione di chi, nel Bresciano, gestisce da anni l'accoglienza. Le cooperative di Brescia respingono le accuse di lucrare sui profughi e rilanciano il proprio modello di micro accoglienza diffusa: «Se si dovesse ridurre la diaria da 35 a

25 euro — come proposto dal ministro dell'Interno Matteo Salvini — il nostro sistema non reggerebbe». Con questa cifra le cooperative sono in grado di garantire un'accoglienza con servizi di qualità, non solo un letto e del cibo, ma anche l'alfabetizzazione e la formazione lavorativa, per potersi inserire in caso di accoglimento della domanda di

asilo. C'è chi ne ha approfittato, ma le cooperative chiedono di non fare di tutta «cui prodest» un fascio.

alle pagine 2 e 3 **Trebeschi**

## Tagli alle cooperative: accoglienza a rischio

Niente business. Le cooperative di Brescia respingono le accuse di lucrare sui profughi e rilanciano il proprio modello di microaccoglienza diffusa («Funziona e offre servizi di qualità»). Ma la loro è, al tempo stesso, una risposta al ministro degli Interni Matteo Salvini: «Se dovesse ridurre la diaria da 35 a 25 euro, il nostro sistema non reggerebbe».

L'ipotesi, paventata da Salvini al *Corriere* in un'intervista di un mese fa, immagina di ridurre tramite «un decreto» il «contributo» che le cooperative e i privati ottengono per gestire l'accoglienza. Si tratta di 35 euro al giorno, per ogni richiedente.

Risorse di cui qualcuno si è approfittato, anche in provincia di Brescia. Basti pensare al caso di Angelo Scaroni, imprenditore accusato di truffa ai danni dello Stato. Lui i servizi non li avrebbe offerti, ma l'invito delle coop bresciane è di non fare di tutta «cui prodest»

«fascio». «Noi ci occupiamo di profughi dai tempi dell'emergenza Albania: erano i primi anni Novanta», ricorda Vincenza Bossini della cooperativa «Il mosaico». Poco importa quindi che si tratti di tossicodipendenti, emarginati, disabili, anziani o richiedenti asilo, «la cooperazione guarda alla persona, indipendentemente dal problema che l'affligge» ricorda Alberto Festa, presidente di Federsolidarietà. Al suo fianco, Marco Menni, leader di Confcooperative Brescia che invita a non dimenticare il «contributo» dato dal Terzo settore di Brescia allo «standard dell'accoglienza dei profughi: le nostre cooperative — spiega — offrono servizi di qualità prima che diventassero obbligatori». Come infatti è scritto nero su bianco nell'ultimo bando per l'accoglienza, emanato dalla prefettura di Brescia. Ed è proprio in virtù della «microaccoglienza» che un decreto «ta-

glia-contributi» avrebbe effetti problematici sul sistema bresciano, ricorda Menni. Che invita a superare l'erronea identificazione «tra profughi e migranti». Se si guardano i dati, analizzati ieri dal professor Valerio Corradi (Università Cattolica), si scopre come il numero dei richiedenti asilo presenti oggi nel Bresciano (2.820) sia molto inferiore a quello degli stranieri regolari che risultano residenti nei vari comuni. In provincia, gli stranieri regolari pesano per il 12,6%. Tradotto, si tratta di quasi 159 mila persone, per la maggior parte rumeni, albanesi, marocchini, ma anche indiani, ucraini e senegalesi. «C'è chi è qui da venti o trent'anni», dice Corradi. Tra loro tante badanti, molti gli operai



Peso:1-10%,2-34%

inseriti in aziende manifatturiere o impiegati in lavori «agricoli» pesanti, scartati dai giovani italiani.

«A dispetto dei dibattiti sull'immigrazione» la conflittualità sociale è «bassa», sostiene il docente della Cattolica. Sui banchi di scuola, poi, 17 ragazzi su cento sono di origine straniera. Ma l'integrazione non è un processo fantasma,

visto che ogni anno circa 10 mila immigrati ottengono la cittadinanza italiana in uno dei 205 comuni bresciani.

Di certo il lavoro in questi anni è calato, anche per gli stranieri: tra i permessi di soggiorno, solo il 5% è per «motivi di lavoro», una fetta uguale per «asilo o motivi umanitari». Il rischio quindi è che au-

mentino gli irregolari: al momento si stima che siano 15 mila, nel bresciano.

**Matteo Trebeschi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Regolari

Nel bresciano vivono 159 mila stranieri con carta di residenza. Solo 2.720 i «profughi»

### Microaccoglienza

Il Terzo settore ricorda che ogni realtà gestisce piccoli gruppi. Con progetti mirati servono risorse adatte per alfabetizzazione e tirocini

### Il punto



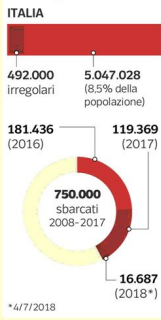
● Le cooperative bresciane invitano a distinguere tra richiedenti asilo e stranieri: quelli che da anni vivono nella nostra provincia rappresentano il 12,6% della popolazione residente. E sono integrati, ripetono

L'ipotesi del ministro Matteo Salvini di ridurre la diaria da 35 a 25 euro allarma chi gestisce i profughi. «Mai lucrato, ma senza risorse non è possibile garantire servizi di qualità»



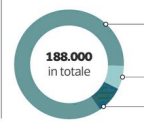
Peso:1-10%,2-34%

Immigrati e richiedenti asilo, i numeri



Province	Totale residenti (2017)	Di cui stranieri	Incidenza % stranieri sul totale residenti
Prato	254.608	42.321	16,6%
Milano	3.218.201	446.923	13,9%
<b>Brescia</b>	<b>1.262.678</b>	<b>158.585</b>	<b>12,6%</b>
Roma	4.353.738	544.956	12,5%

**Brescia, gli stranieri**



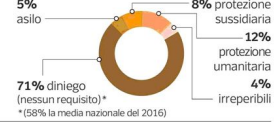
**PRINCIPALI NAZIONI STRANIERI RESIDENTI** (in ordine):



**NUOVI PERMESSI DI SOGGIORNO (2016)**



**RICHIEDENTI I RISULTATI DELLA COMMISSIONE DOMANDE ASILO (2016)**



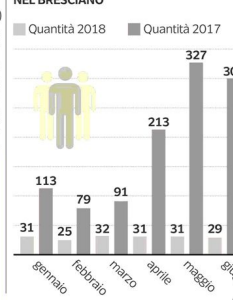
**PRINCIPALI PAESI DI ORIGINE RICHIEDENTI:**



**ACCOGLIENZA RICHIEDENTI ASILO (2018)**



**TRASFERIMENTI DI NUOVI PROFUGHI NEL BRESCIANO**



Peso:1-10%,2-34%